

Salento's traditions

The dance, like music, is a common language to all peoples of the Earth. It's a form of art and at the same time, a manifestation of the intimate human feelings, which accompanied the man ancient times to today. In recent years is witnessing a recovery of ethnic dances

À

Il Salento À tradizione... La pizzica
La danza, come la musica, À un linguaggio comune a tutti i popoli della Terra. E' una forma d'arte
e allo stesso tempo, una manifestazione degli intimi sentimenti umani, che ha accompagnato
l'uomo dai tempi piÀ¹ antichi ai nostri giorni. Negli ultimi anni si sta assistendo ad un recupero delle
danze etniche, danze che possono essere eseguite da soli uomini (danze rituali, guerresche o
propiziatorie per la caccia) o da sole donne (danze rituali o interpretative di avvenimenti quotidiani)
oppure da uomini e donne (danze di corteggiamento, danze rituali, magico-religiose, propiziatorie
per l'agricoltura). In particolare le danze legate alle impronte ritmiche salentine sono due: la "pizzica-
pizzica" che À una danza di corteggiamento e la "danza scherma" o "danza delle
spade".

La danza scherma o "Danza delle Spade"

La danza scherma salentina À un genere di danza che con ogni probabilitÀ risale ad epoche
lontane. La si puÀ² osservare dal tramonto del 15 Agosto all'Alba del 16 Agosto nello spazio
antistante il Santuario di San Rocco in Torrepaduli in occasione della festa in onore del Santo.
I movimenti mimano un combattimento con i coltelli, (si narra che un tempo, venissero
veramente utilizzati), simbolicamente sostituiti dall'uso di una forte gestualitÀ delle mani (la
punta dell'indice e del medio protese) e attraverso ampie movenze delle braccia.
Quindi i danzatori si sfidano in una sorta di duello
rusticano. Lo scopo della danza À cercare di colpire (À piÀ¹ uno sfiorare in veritÀ)
l'avversario, e ogni gesto, simula i movimenti tipici della lotta con i coltelli,
seguendo fasi fisse del combattimento: provocazione, attacco, difesa, finte, colpi proibiti.
Altre regole del combattimento sono: non voltare mai la schiena all'altro, essere
sempre vigili e tenere bene le distanze.

Sono coinvolti solo due ballerini che, vengono sostituiti uno per volta da qualcuno del pubblico. Il
pubblico, costituito generalmente da turisti, curiosi o devoti, fa cerchio intorno ai suonatori e ai
ballerini, formando le cosiddette ronde e accompagnando la musica, battendo vivacemente le
mani, canticchiando e ridendo. C'era una volta... Oppure, forse c'À ancora? A noi
tutti il beneficio del dubbio!

Tuttavia in uno scenario che anticamente noi abbiamo denominato Apulia e che i piÀ¹ antichi dei
nostri greci chiamavano Magna Grecia, proprio in questo luogo, bruciato dal calore del sole, in cui
gli abitanti sono costretti a respirare l'aria che sembra quasi uscire da una fucina ardente, nasce la
Taranta (animaletto molto ostile al freddo).

Nelle feconde distese di campi coltivati trovano "pane per i loro denti" questi piccoli ragni
disturbati dal lavoro incessante dei mietitori, dei tabachicoltori.... Dopo il morso, la parte
circostrita da un livido e si accusa un dolore veementissimo, tutto ciÀ² accompagnato da
alterazione dello stato psico-fisico e dello stato di coscienza (trance) dell' uomo morso: si avvertono
una grande angoscia nel cuore, difficoltÀ respiratorie, dolore alle ossa, difficoltÀ motorie,
inappetenza, nausea, convulsioni; se i suddetti in questione sono chiamati a dare delle informazioni
circa il dolore che provano e su che parte À localizzato, loro accennano la regione che
circoscrive il cuore: tale angoscia viene ancor piÀ¹ accentuata se le persone circostanti hanno dei
vestiti dai colori simili a quelli dai quali, coloro che sono morsi dalla tarantola, sono allettati: rosso,
verde, ceruleo.